

FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXVII _ N. 25 _ 24 giugno 2007 1,95 EURO (in Italia)

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
ATTUALITÀ E CULTURA

www.famigliacristiana.it



© 2007 Famiglia Cristiana - P.I. 01574/00100 - Sped. in abb. post. n. 445/03 - Roma - Tel. 06/47801 - Fax 06/47802 - E-mail: info@famigliacristiana.it



Palestina

LA RESA DEI CONTI

Da Assisi il forte appello del Papa: «Tacciano le armi»



RIFUGIATI
Il "salvatore"
dei clandestini



COOPERAZIONE
Le promesse
tradite dall'Italia



TURISMO
Viaggio tra i Borghi
più belli del Paese

Alla scoperta dei borghi più belli

Sono sempre più numerosi gli italiani che riescono a realizzare il "sogno" di vivere in un piccolo Comune. La riscoperta della "piccola Italia" è legata soprattutto al desiderio di ritrovare antiche atmosfere che profumano d'arte, tradizione e paesaggi incontaminati. Tutte cose che sono di casa nei "Borghi più belli", ai quali dedichiamo anche quest'anno una serie di ampi servizi. Un viaggio che iniziamo questa settimana da Pescocostanzo, che in questi giorni ospita la quinta Assemblea nazionale dell'Associazione dei Borghi più belli d'Italia.



	FC 25 - PESCOCOSTANZO ABRUZZO/L'Aquila
	FC 26 - VOGOGNA PIEMONTE/Verbano-Cusio-Ossola
	FC 27 - BROLO SICILIA/Messina
	FC 28 - GERACE CALABRIA/Reggio Calabria
	FC 29 - MONTE ISOLA LOMBARDIA/Brescia
	FC 30 - SAN DONATO VAL COMINO LAZIO/Frosinone
	FC 31 - GUARDIAGRELE ABRUZZO/Chieti
	FC 32 - SORANO TOSCANA/Grosseto
	FC 33 - PACIANO UMBRIA/Perugia
	FC 34 - NOLI LIGURIA/Savona
	FC 35 - FINALE LIGURE LIGURIA/Savona
	FC 36 - NEIVE PIEMONTE/Cuneo



«L'ITALIA MINORE, SCONOSCIUTA E NASCOSTA,



I Club "I Borghi più belli d'Italia" è nato per valorizzare e promuovere piccoli Comuni italiani. L'iniziativa, promossa dall'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) nel 2002, vuole dare visibilità alle piccole realtà italiane che, pur disponendo di un grande e pregevole patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, non riescono a rendersi visibili nel mercato turistico.

Il Club, attraverso varie iniziative e in collaborazione con i suoi "Amici", tra cui **Famiglia Cristiana**, è uno dei più apprezzati e importanti, che riesce a dare voce a quell'Italia, cosiddetta "minore", dove risiede la parte più integra della sua storia.

È proprio nei piccoli centri di eccellenza della provincia italiana che si può assaporare il dipanarsi delle vicende millenarie che hanno interessato il nostro Paese rendendolo unico al mondo. Le piccole/grandi scoperte che si possono fare nei Borghi sono esperienze uniche che vale la pena di vivere e di raccontare.

I Borghi che fanno parte del Club sono stati attentamente e severamente valutati al fine di garantire al visitatore la qualità in termini di bellezze architettoniche, tutela ambientale, patrimonio storico e culturale e di fornitura di servizi. Vogliamo far conoscere, prima di tutto agli italiani, il loro Paese nella parte più nascosta che è anche quella più ricca di fascino.

Nei servizi che **Famiglia Cristiana** dedica ad alcuni dei nostri Borghi e nel sito internet www.borghitalia.it si possono trovare preziose indicazioni per una escursione alla ricerca delle radici, quelle vere, della nostra storia e della nostra cultura.

FIORELLO PRIMI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
"I BORCHI PIÙ BELLI D'ITALIA"

RAPPRESENTA IL MEGLIO DELLA NOSTRA STORIA»



I Borghi
più belli
d'Italia

1

PESCOCOSTANZO (L'AQUILA)

di Roberto Zichittella

foto di Alessia Giuliani/Catholic Press Photo





Il paese del tombolo

FONDATAI DAI MONACI
BENEDETTINI,
HA CONOSCIUTO LA SUA
EPOCA D'ORO GRAZIE AI
"MAESTRI" LOMBARDI CHE, SU
QUESTO BALCONE ROCCIOSO,
A 1.400 METRI, HANNO DATO
IMPULSO ALL'ARTIGIANATO
DELL'OREFICERIA,
DEL FERRO BATTUTO
E DEI MERLETTI.

È bello arrivare a Pescocostanzo e alloggiare nella stessa stanza dove ha dormito un grande poeta. L'esperienza si può fare all'albergo Archi del sole, dove le stanze non hanno numeri, ma nomi di fiori.

Nella stanza "genzianella" il poeta russo Evgenij Evtušenko dormì nel luglio del 1997. La curiosità della stanza senza numero e la bellezza del borgo gli ispirarono una poesia. Oggi i versi scritti su carta intestata del poeta sono incorniciati su una parete della stanza. Evtušenko scrisse in un italiano un po' incerto: «Io vivo nel fiore in "genzianella" / come un calabrone sono condannato a creare il miele».

Il suo "miele" sono versi come que-



sti: «La politica non abita a Pescocostanzo, ma sopra i tetti riposano le nuvole». Evtušenko immagina una scena che sarebbe piaciuta a Dino Buzzati o a Italo Calvino. Di notte i fiori nei vasi che addobbano i balconi del paese si sradicano e saltellano per le strade fino a raggiungere il municipio, dove tengono un consiglio comunale straordinario per salvare il mondo. Per salvarlo, conclude il poeta, «non per adesso, ma per sempre».

Fantasie da poeta. Ma è facile fantasticare cose belle in un posto come Pescocostanzo. Gioiello della montagna abruzzese, si incontra il borgo a quasi

1.400 metri di altezza, circondato da maestosi altipiani che addolciscono il paesaggio appenninico e che in inverno diventano un paradiso per chi pratica lo sci di fondo.

Appena arrivati, subito ci si accorge di essere in un posto speciale. Per l'imponenza della basilica, per l'eleganza dei palazzi, dei portoni, delle finestre, per un arredo urbano curato. Segni di un benessere, di una prosperità e di un gusto del bello che hanno sempre accompagnato la storia di Pescocostanzo.

L'arrivo dei "maestri" lombardi

Una storia che comincia con la prima citazione del nome latino *Pescus Costantii* nella seconda metà dell'XI secolo dopo Cristo. Pesco, nell'antica lingua locale, indicava il basamento roccioso sul quale si è formato il centro abitato. I riferimenti a Costanzo si sono persi.

Oggi il basamento roccioso si eleva proprio di fronte all'albergo che ospitò Evgenij Evtušenko. Si salgono pochi gradini e ci si trova su uno spettacolare belvedere che offre una bella vista del borgo e dell'altipiano.

Il borgo nasce come insediamento religioso di monaci benedettini, poi si aggiungono nuove costruzioni spazzate via nel 1456 da un devastante terremoto. La ricostruzione avviene in un ventennio, nella prima metà del Cinquecento. Grazie al governo illuminato di Vittoria Colonna, il borgo conosce uno straordinario sviluppo economico e cul-

In alto: l'immagine dell'Immacolata su una casa del borgo. Qui sopra: greggi al pascolo; la pastorizia è stata per molti secoli la principale attività economica della zona. Sotto: la processione per la festa della Madonna del Colle, che si celebra il 31 maggio.





Accanto: in fondo al viale che inizia ai piedi della scalinata si vede il cuore del borgo. È la piazza sulla quale si affaccia il municipio, un palazzo cinquecentesco piccolo ed elegante, dominato dalla torre dell'orologio. Sotto: la chiesa di Sant'Antonio abate.



Sopra: l'esistenza di un borgo fortificato a Pescocostanzo è testimoniata da un'iscrizione del 1066. Accanto, dall'alto: Rosalba Castellani e l'orafo Antonio Domenicani.

turale che attira a Pescocostanzo maestranze artigiane, soprattutto di provenienza lombarda. Arrivano orefici, fabbri, falegnami, tessitori. Gente che ha soldi e che ama vivere bene.

Così Pescocostanzo si arricchisce delle case, dei palazzi e delle chiese che possiamo ammirare ancora oggi passeggiando per le strade del borgo. Hanno nomi semplici, a volte evocativi. "Vico di valle gelata" richiama i lunghi e gelidi inverni di queste parti. Il ripido "vico delle pigne" evoca i boschi della montagna. "Largo avanti la chiesa" indica proprio quello che dice il nome, lo spiazzo davanti alla scalinata che sale alla collegiata di Santa Maria del Colle.

La collegiata domina il borgo. Ha una facciata semplice e nobile, ma l'interno è una miniera di tesori. Fa impressione

NOTIZIE UTILI

COME SI RAGGIUNGE

In auto: Autostrada A25 Roma-Pescara, uscita Sulmona-Pratola Peligna, poi SS 17; Autostrada del sole, uscita a San Vittore o Caianello per Venafrro-Castel di Sangro-Roccaraso.

In treno: linea Roma-Pescara, stazione Fs di Sulmona; linea Pescara-Sulmona-Napoli, stazione di Rivison-doli-Pescocostanzo; linea Sulmona-L'Aquila, stazione di Rivison-doli-Pescocostanzo.

Bus di linea collegano quotidianamente la Conca Peligna con Roma (telefono 0864/74.362), Napoli (telefono 085/42.15.099), Bologna (telefono 085/42.10.733).

Distanze in km: Roma 200, Napoli 150, Pescara 110, L'Aquila 103.

Abitanti: 1.210

Patrono: san Felice martire (si festeggia il 7 agosto).

Informazioni turistiche: Iat, Pescocostanzo, telefono 0864/64.14.40, iat.pescocostanzo@abruzzoiturismo.it



soprattutto il soffitto a cassettoni dorato e dipinto. Splendido il monumentale cancello di ferro battuto, completato nel 1717, che chiude la cappella maggiore. Poi si ammirano l'organo, le statue lignee sugli altari, i paliotti in marmo. Un contorno davvero sfarzoso per i riti di una comunità che da otto anni è retta da un giovane parroco colombiano originario di Medellin.

Si chiama Ruiz Jimenez, ma per tutti è don Giovanni.

Su una lapide, l'anno del "riscatto"

In fondo al viale che inizia ai piedi della scalinata si vede il cuore del borgo. È la piazza sulla quale si affaccia il municipio. È un palazzo piccolo ed elegante, dominato dalla torre dell'orologio. Per entrarvi bisogna salire una scala protetta da una bella ringhiera in ferro battuto e passare sotto una porta dove si leg-

ge il motto latino: *Sui Domina*, cioè "Padrona di sé". Parole che ricordano quando nel 1774 Pescocostanzo si riscattò dalla soggezione feudale.

Su un lato della piazza si allunga la facciata del monastero di Santa Scolastica, opera incompiuta di Cosimo Fanzago. Scultore e architetto, bergamasco di Clusone, Fanzago nel Seicento lavorò moltissimo a Napoli, dove realizzò veri capolavori.

La facciata del monastero è movimentata da finestre cieche. All'interno oggi si trova il Museo dell'artigianato, dedicato soprattutto all'arte del merletto a tombolo. Dietro le vetrine delle teche sono esposti corredi, campioni di trine, abiti tradizionali, tovaglie, pizzi, centritavola. Questa forma di artigianato non appartiene solo al passato, infatti a Pescocostanzo si cerca di mantenere la tradizione.



Sopra: una ragazza durante una lezione di ricamo alla scuola di tombolo. In ogni famiglia c'è una donna che lavora al merletto. Sotto: l'"arte del ferro battuto".



Due pomeriggi a settimana le sale del museo ospitano un corso comunale di merletto a tombolo. Le bambine siedono davanti al tombolo, cioè un cuscin cilindrico riempito di paglia speciale, detta falasco. Sul tombolo eseguono le varie forme di lavorazione.



PASTA A VOLONTÀ

Sulla strada principale del centro storico si affacciano le discrete vetrine del ristorante **Da Paolino**. In questo angolo del borgo si fa ristorazione da oltre trent'anni, ma la famiglia Castellani (foto sopra) ha preso in gestione il locale otto anni fa. Rosalba, artista estrosa e originale, si dedica a questa avventura piena di soddisfazioni, ma continua a dilettarsi con i suoi dipinti e i suoi biscotti decorati come bambole e pupazzi. In sala si è accolti da Rosalba e Gio-

vanni, aiutati dai figli Paolo e Roberto.

Fra i primi è un trionfo di paste all'uovo, impreziosite dalle materie prime della zona: funghi, tartufi neri, carni e latticini. Da provare assolutamente sono le *taccozzelle alla pesciolana*. Si tratta di maltagliati conditi con carne trita di vitello, funghi porcini, tartufo nero e pecorino. Ricchi di sapore anche i *tagliolini conditi con cacio, pepe e tartufo*. Più elaborate le *fettuccine di grano saraceno* insaporite con aglio, olio, pezzetti di pomodoro, pistacchi e pinoli. Le gustose ricotte della zona si trasformano in eccellenti ripieni per

ravioli, così come le scamorze, i caciocavalli e il pecorino sono utilizzati per primi, secondi, bruschette. Questi prodotti si possono acquistare al caseificio o nelle masserie locali. I dolci sono semplici: creme a base di uova e latte o ricotta, biscotti secchi, crostate. In cantina si trovano i migliori vini della regione. Tra i rossi spicca il Montepulciano d'Abruzzo, vino nobile e di grande finezza, già decantato ai tempi del poeta Ovidio. Tra i bianchi si consiglia il Trebbiano.

Curiosità sui piatti e sul locale al sito www.ristorantedapaolino.com. R.ZICH.



Sopra: la facciata della collegiata di Santa Maria del Colle. A destra: il sindaco, Pasquale Del Cimmuto. Sotto: il soffitto ligneo della collegiata. A sinistra: veduta del borgo. In basso: alcuni "musicanti" della banda cittadina.



Queste, in dialetto, hanno nomi curiosi: le pescetelle, le leschetelle, la retina ch' la risvolta, la p'puatta.

Un merletto in ogni casa

Talvolta le lavorazioni riprendono le forme dei gioielli creati dall'arte orafa, ancora molto diffusa a Pescocostanzo. «In ogni famiglia del borgo c'è almeno una donna che pratica l'arte del merletto. È una tradizione che continua e noi cerchiamo di tenerla viva con i nostri corsi, anche se ormai le ragazze hanno sempre meno tempo per queste attività», spiega **Luigina Cocco**, una delle insegnanti.

Il sindaco **Pasquale Del Cimmuto** dice che oggi la vocazione del borgo è «sviluppare il senso dell'accoglienza». Da qui tutta una serie di iniziative che,

soprattutto in estate, trasformano Pescocostanzo in un "salotto" per manifestazioni artistiche e culturali.

Il borgo, che è compreso nel Parco nazionale della Maiella, può essere anche un punto da partenza ideale per gite nei dintorni.

Da non perdere, sulla strada per Canzano, un'escursione nella splendida faggeta del bosco di sant'Antonio. È un luogo ideale per passeggiare o riposarsi all'ombra di alberi secolari, veri monumenti della natura.

ROBERTO ZICHITTELLA

NEL PROSSIMO NUMERO

VOGOGNA

(Provincia Verbano-Cusio-Ossola)

